

6 settembre – L'omelia di don Fernando

“Se il tuo fratello commette una colpa contro dite, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo.” Così è iniziato il Vangelo di questa 1^ domenica di settembre. Dunque, per Gesù, lasciare un amico nell'errore è non volergli bene. Per il Vangelo siamo responsabili gli uni degli altri, siamo custodi gli uni degli altri. Una delle prime domande della Bibbia è: *“Sono forse io il custode di mio fratello?”* Risposta: *“Sì!”* La scelta cristiana è la scelta di farsi carico gli uni degli altri. L'altro è un altro me stesso. Diceva don Milani: *“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio”*. E fece affiggere all'ingresso della sua scuola questo motto: *“I care”* che significa: *“Mi importa”* in opposizione all'espressione *“Me ne frego”*. Credetemi, è importante che ci si verifichi su questo tema, perché è una tema che rientra nel comandamento dell'amore verso il prossimo.

- Non so voi, io ho la sensazione di vivere in una società dove ci si trascura. Non dobbiamo credere che solo perché si è insieme, automaticamente ci si accorga gli uni degli altri. Non è così. La solitudine vera non è essere soli, ma sentirsi soli, e ci si può sentir soli anche in mezzo a tanti. La domanda biblica *“sono forse io il custode di mio fratello?”* vuol dirci che ciò che accade all'altro mi riguarda, al punto che chi ferisce l'altro ferisce me. Se uno colpisce te io sono parte lesa. Insomma, siamo chiamati ad essere un *‘noi’* e non *‘più io’* che si fronteggiano.

- Ancora. Le relazioni tra noi, solo se le curiamo, funzionano. Giustamente si dice: si raccoglie ciò che si cura, non basta la semina. Un fiore è bello non solo perché qualcuno l'ha seminato, ma perché qualcuno lo ha innaffiato. Eccomi allora a dire una parola sul nemico di tutto questo: *trascurarsi*. Trascurarsi è il grande nemico delle relazioni. Chi ama non trascura. Ci sono sposi che si trascurano. Ci sono anziani al ricovero che si sentono trascurati dai familiari. Ed è così anche nelle amicizie, nelle parrocchie, nelle associazioni. Qualcuno ha detto che il contrario dell'amare non è odiare ma trascurare. E' vero. Sentirsi trascurati è sempre un colpo duro. E il rischio qual è? Che chi trascuriamo se ne vada. Quindi, non meravigliamoci se chi trascuriamo si volge altrove. A questo punto voglio collegarmi alla 1^ lettura della Messa, dove il profeta usa la parola *sentinella*: *“O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella”*. Se sentinella è chi vigila, è esattamente questo un compito di noi cristiani: essere sentinelle che vigilano amorosamente sugli amici, su la propria famiglia e sulle proprie relazioni in genere.

Visto che il patrono della nostra Unità Pastorale è San Giovanni Bosco, voglio lasciarvi a conclusione una frase che lui amava dire ai suoi ragazzi: *“A ciascuno è affidato il compito di vegliare sulla solitudine dell'altro.”*